

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.

Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 28 Marzo

L'ASSOLUZIONE DI VENEZIA

Ieri quando il giornale era già in macchina, ci giungeva il seguente telegramma:

VENEZIA 24, ore 5 1/2 p.

Verdetto negativo. Assolti tutti imputati. Scrivo.

E stamane abbiamo ricevuta la seguente cartolina postale:

Dopo due ore di deliberazioni, i giurati pronunciarono un verdetto negativo per tutti gli imputati.

Indescrivibile l'aspetto della sala: l'entusiasmo con cui fu accolto il verdetto era generale: gridavasi *viva Venezia viva Mantova*.

Su tutte le bocche si udivano queste parole: Quale sconfitta per l'immorale governo trasformista!

Al di fuori una folla immensa applaudiva. Fu improvvisata una dimostrazione con banda.

Alla uscita delle vittime della polizia Depretina dalle fondamenta, dal Ponte Rialto, illuminati a Bengala, erompe uno scoppio di eviva dal popolo colà accalato.

Giungono numerosissimi telegrammi di applauso ai giurati di Venezia pel giusto verdetto.

Cuore di popolo!

Appena conosciuto il verdetto, lì, davanti alla Corte d'Assise, sulla riva, nell'alto del Ponte di Rialto, per iniziativa di popolani, fu aperta una sottoscrizione a prò delle vittime del governo e, in un istante, a furia di palanche, furono raccolte oltre a duecento lire.

L'avv. Ceneri, dopo la sua arringa, si recò a visitare Cannareggio. Popolani e popolane, che avevano udito parlare con tanto rispetto del difensore dei diritti del popolo, gli improvvisarono una dimostrazione. Naturalmente agli evviva a Ceneri! si mescolavano unanimi e frequenti le grida di: abbasso il governo!

Ed ora due parole di commento anche per parte nostra.

Dopo avere architettato un processo impossibile avevano tolto i giudicabili ai loro giudici naturali e li mandarono davanti ai giurati di Venezia.

Con loiesco raggirò calcolavano che in una città per sé stessa calmissima e i cui abitanti, per giunta, poco si possono intendere, dicevasi, di cose attinenti a campagne, ben maggiore impressione avrebbero prodotto le esagerazioni del P. M. sovra incendi, saccheggi, devastazioni.

Il buon senso pratico dei veneziani ha però prevalso anche questa volta; Venezia acquistò nuovo titolo alla benemerita della nazione. Un elogio devesi pure alla decisione della Corte contro la proposta delle subordinate alle questioni principali; ecco come la magistratura deve operare per mantenersi

proprio indipendente e saivare il proprio prestigio!

E così il potere esecutivo fu un'altra volta battuto; il suo sistema immorale ebbe un altro stigma indelebile dal giudizio popolare. Il suo edificio si sgretola! ne è tempo!

Disordini in Belgio

Gravissime anche oggi sono le notizie dello sciopero del Belgio; le riassumiamo:

Cinque castelli furono incendiati dopo essere stati devastati e saccheggati.

La vetreria Baudoux a Yuxmet, che occupava 2000 operai, è ridotta un mucchio di rovine.

Le vetrerie Sadin, Bortodot, Deviliez, Ionez e Rondron furono completamente devastate. I danni sono calcolati oltre 5 milioni.

Soldati partono per tutte le direzioni. Dei rinforzi arrivano. Una folla enorme circola nella città. Grande panico, i magazzini sono chiusi. Dei soccorsi sono reclamati istantaneamente da varie parti.

I disordini e gli atti di devastazione continuarono tutta la notte scorsa. La truppa fece fuoco; uccise cinque scioperanti, ne ferì molti.

Oltre ai castelli, molte case di campagna furono incendiate.

Gli scioperanti armati di ascie e bastoni impegnano combattimenti colla truppa e minacciano la città di Charleroy che è difesa dalla guardia civica.

Gli scioperanti versano petrolio per incendiare.

Il consiglio dei ministri si è riunito l'altra sera; il borgomastro di Bruxelles vi assisteva. Dicesi che si studiò di prendere delle misure per spedire a Charleroy la guarnigione di Bruxelles al primo segnale. La guardia civica farà il servizio della guarnigione a Bruxelles.

Vi fu una collisione sanguinosa a Roux, fra gli scioperanti e il secondo reggimento cacciatori, che sparò due volte. — 10 morti e numerosi feriti.

Un convento dei dintorni fu incendiato.

Il panico aumenta.

Giunsero 4000 uomini di rinforzo. Durante il saccheggio delle vetrerie Boudoux, 32 lancieri caricarono gli scioperanti che li misero in fuga. Un luogotenente e alcuni soldati rimasero feriti.

Le bande continuano a circolare, facendo dappertutto cessare il lavoro. I saccheggi proseguono.

Sulla Commemorazione Patriotica a MESTRE

Siamo già vicini al 4 aprile — fissato alla commemorazione patriotica di Mestre.

Colla anima vaga di uscire dal fango delle odierne depravazioni, e dalle spire crudeli e fredde della morale bottegaia e di una vita che somiglia piuttosto ad una persecuzione segreta costante insidiosa dell'uno verso dell'altro o di una classe contro dell'altra, ispirata soltanto da odio o da avidità di ricchezze e di falsi onori — noi immaginiamo la festa del 4 aprile a Mestre.

Le vie e le piazze sono gremite di gente. Sono persone venute da tutti i paesi della regione veneta e molta anche da altri luoghi d'Italia. E tutte si mostrano commosse e trasportate da un pensiero e da un affetto comune. I capelli bianchi, il volto, le movenze palesano la presenza di generazioni vecchie mature, ma

provate al valore ed ai patimenti. In mezzo alle melodie ed agli inni che da tutte le vie e le piazze si espandono — in mezzo agli emblemi, alle bandiere, ai fiori, la moltitudine dei convenuti è trasportata in un mondo nuovo e puro di memorie e di ricordi.

Sono le memorie degli anni e dei giorni passati o nelle congiure, o nelle carceri, o nelle rivoluzioni, o nei combattimenti che incominciarono coll'anno 1821 e finirono al 1870.

Ognuno ha dimenticato la triste realtà e le sofferite amarezze.

Ognuno di quei valorosi si risente contento ed orgoglioso di quanto ha fatto pella rigenerazione della patria.

I reduci dalle patrie battaglie dal 1859 al 1866 si sono frammisti e confusi coi veterani del 1848-49.

Nel loro insieme, come ruderi viventi di un unico tempio — cinquant'anni di gloria italiana si ricostituiscono splendidi e perfetti.

Non un avvenimento, non un giorno della grande epopea che non posseda in quella gloriosa moltitudine un testimone ed un attore.

Dal loro insieme si espande una luce viva che seduce, conquista, entusiasma.

E giunge l'ora della inaugurazione. — Tutti attorniamo riverenti e commossi il modesto monumento.

Esso ricorderà alle sopravvolute generazioni che vi sono stati avvenimenti ben più importanti, ma pochi furono superiori alla *Sortita di Mestre* pell'entusiasmo patriotico colla quale fu ideata, condotta e sostenuta.

Onore adunque ai superstiti della *Sortita di Mestre*.

Ed ecco quanto venne scritto nel rapporto 29 ottobre 1848 dal capo dello Stato Maggiore Sartori:

Il Comando del forte Marghera — Al Consiglio di difesa.

Marghera, 29 ottobre 1848.

Essendo stato onorato del comando e della direzione dei corpi che agir dovevano sulla città di Mestre, il giorno 27 spirante, con mia somma compiacenza posso darle vantaggioso e circostanziato rapporto di quanto si operò.

La Colonna, che si derigeva al centro per la strada ferrata, era composta del Battaglione Lombardo, comandato dal valente suo colonnello signor Noaro, di un distaccamento di cento Pontificii, sotto gli ordini del sig. Tenente Ferrari, di altrettanti gendarmi, comandati dal signor tenente Viola, e di altro corpo, composto di duecento cinquanta circa, col loro maggiore, credo chiamavasi Busetti, dei Pontificii.

Mettendosi questo corpo in movimento, incominciò l'attacco alle 6 ant. ed incontrate per via molte difficoltà vennero superate. Giunto all'altezza di Mestre, dovette spiegare tutta l'energia ed il coraggio per vincere le forze nemiche che di fronte lo attaccavano, sostenute da quelle che erano barricate nelle case, e dalla mitraglia che lo fulminava senza interruzione. In questo momento (erano

le 7 e mezza ant.) si avvicinava la colonna comandata dal colonnello Zambecari, che formava l'ala dritta che da Marghera conduce a Mestre, composta del Battaglione dei cacciatori dell'Alto Reno, e del I e II Battaglione Italia libera, i quali, con moltissimo coraggio e rivaleggiando in valore, avevano superate le barricate, traversate profundissime fosse, presi due pezzi di cannone, cacciando i nemici di casa in casa, molti uccidendone e molti prigionieri facendone, corsero vittoriosi fino alla piazza delle barche. Qui nuovo attacco sanguinoso fu combattuto, mentre i nemici dal Campo Santo, dietro la chiesa che guarda la strada del campanile, e col cannone sul ponte, in facciata alla locanda detta *La campana*, facevano un continuo vivissimo fuoco, che tratteneva alcun poco i nostri; ma superato il ponte dai bravi Lombardi e Pontificii, con la presa dello stesso cannone frugarono vinti quei luridi Croati, i quali ancora per altro si battevano ostinati sotto i portici della piazza, ma continuamente inseguiti caricati di fronte, unitasi seco la colonna comandata dal colonnello Zambecari, li fecero fuggire oltre Mestre, per la strada di Treviso.

Pria ancora che fosse preso il ponte da Lombardi e dai diversi distaccamenti, il ff. di maggiore signor Gandini del II battaglione Italia Libera, venuto a cognizione che dei nemici si avanzano dalla così detta *Calle del Forno*, lasciando il comando al bravo tenente Avogadri Prospero della forza maggiore, si diresse verso il piazzale del palazzo Bianchini con parte dei suoi Lombardi, e pochi gendarmi; il quale, giunto a capo della strada così detta *della Rosa*, si trovò a fronte di nuovi e numerosi nemici, che arrivando a tempo un distaccamento dei Pontificii, comandato dal bravo tenente Ferrari, senz'altra esitanza all'invito del sopracitato maggiore, dopo fatto una scarica di plotone, si slanciarono tutti con baionette incrociate e li caricarono con animatissimo valore. Fatta poca resistenza il nemico a si furioso attacco, volse a disperata fuga le spalle, lasciando seminato il suolo di cadaveri e feriti, perdendo ancora molti prigionieri.

Altra casa intanto si stava battendo nella contrada dei Capuccini ove circa ottanta dei nemici si erano fortificati sostenendo un vivissimo fuoco per molte ore comandati da un capitano e da un tenente. Inferociti ed arrabbiati finalmente i nostri soldati a tanta resistenza, si raccolsero molti intrepidi di ogni corpo, ed al cenno unanime di *Avanti!* espugnarono la casa a baionette calate. Molti qui furono i morti, ed il resto venne preso prigioniero e fra i quali i due Ufficiali, che la generosità dei nostri Italiani risparmiò loro la vita.

In questa gloriosa azione tutti indistintamente fecero prodigi di valore ma quei che singolarmente si segnalavano sono:

Nel battaglione Lombardo il Capitano Sirtoli, (Sirtori), i Sergenti Torretta, Fumasi, Bianchi, Mazza, Torri ed Orrigi; i militi Bigatti, Speziali, de Vincenti, Erbosani, e Gattoni. Questi ultimi due presero il pezzo di cannone che dominava il ponte sopraindicato. Ebbe la perdita del Primo Tenente Carboni (Zerboni), e sette comuni; feriti il Capitano De Luigi, tenente Piezzi e Cortellazzi, con trentasette comuni.

Nel battaglione dei Cacciatori del-

L'Alto Reno il Capitano Aiutante Maggiore Fontana, che rimase ferito da due colpi, il Capitano Inviti ed il Capitano Orsini, i quali, unitamente e rivaleggiando in coraggio col sig. Tenente Carlo Pozzi del primo battaglione Italia libera, presero i due pezzi di cannone che alle barricate facevano a noi molto danno.

Del I batt. Italia libera morì il coraggioso primo tenente Antonio Olivi, ed altri 29 individui tra morti e feriti, come dal rapporto del comandante signor Meneghetti. — Nel 2. battaglione Italia libera, il sig. maggiore Gandini ed il capitano Giuseppe Mircovich, il quale impugnata la bandiera, ferito che fu il portastendardo Giacomo Bucella, correva alla testa dei suoi con questo onorato vessillo perchè tutti lo avessero a seguire; il caporale Bucciolì, che morì, ed il sergente Biffi e Boito.

Nei volontari Pontificii, il primo sergente Ferrari. Il capitano Bucci, il quale essendo comandante del Forte *Eau*, aveva l'incarico di attaccare l'inimico verso Campalto, per tenerlo distratto soltanto durante la pugna; eseguì benissimo il suo mandato fino a che l'inimico si ritrasse.

Nell'artiglieria Ausiliaria ci furono due feriti, ma molto si distinse il caporale Carlo Ghez della seconda compagnia, del secondo battaglione della mobile, il quale servì di guida per la strada ferrata, e seppe molto bene indicare la strada, mostrando un coraggio sorprendente in faccia al nemico.

Gli altri corpi, che partirono subito di qui, non fecero rapporto alcuno a questo Comando.

Dabbo ancora non facere gli elogi a farsi a molti Ufficiali Superiori appartenenti a questo forte, che seguirono le truppe alla pugna e vi presero parte attiva, coll'essere fra i primi soldati, incoraggiandoli coll'esempio, con la voce e con la direzione; fra questi havvi il colonnello Cannetti della Guardia civica, che con la sua intrepidezza ed impassibilità si fece vantaggiosamente osservare. Il maggiore Felice Sartori che non era nuovo a quel suono ed a quelle fazioni; il maggiore Rossaroll, sempre eguale a sé stesso; ed il maggiore di Piazza Mathieu, che non fu meno degli altri.

Se dovessi parlare del Capo dello Stato maggiore di S. E. il generale Pepe, colonnello Ulloa, lo credo superiore ad ogni elogio, avendo fatto da capitano, Ufficiale e soldato. Dei miei aiutanti pure corre l'obbligo di farne menzione, dei quali rimasi soddisfattissimo sotto ogni rapporto. Essi sono: Tenenti Pietro Giuliani, Giovanni Savioli, e Saggese Matteo.

I trofei di questa luminosa giornata, sono numero tre pezzi di Artiglieria, con tre cassoni carichi di munizione; cinquecento e più fucili; la corrispondenza secreta del generale Mitis; sei cavalli ed una quantità di oggetti di abbigliamento; casse, bauli ecc.; rimanendo sul campo da circa cento estinti, seminati sul terreno e nelle case, ove fu vinto l'inimico. Più, altri oggetti, credo preziosi, e rimasti alla custodia del sig. colonnello Zambecari, dei quali ne renderà lui stesso conto.

Ecco adunque il rapporto circostanziato (che ho anche riassunto da quelli che i Comandanti dei corpi fecero tenere a questo comando), che ho l'onore d'inoltarle.

Per il colonnello comand. indisposto
Il capo dello Stato Maggiore
SARTORI MAGGIORE

Uno scontro a Monkullo

Su questo scontro già annunziato dai nostri telegrammi leggensi nella *Riforma* i seguenti dettagli.

Si hanno da Massaua alcuni ragguagli dello scontro che il 3 corrente ebbe luogo, presso Monkullo, fra i nostri soldati e una banda di predoni.

Il capitano Turrilo, col sottotenente Della Chiesa, aveva il comando di una mezza compagnia.

I componenti la banda, più di 100, erano armati di Remington, lance e coltelli.

Il capitano ordinò di circondarli, ma i predoni, batterono in ritirata facendo fuoco contro i nostri soldati, che risposero vigorosamente.

Uno dei due ribelli che erano stati fatti prigionieri, tentò di fuggire, ma restò ucciso.

Fu pure ucciso un altro predone che si era slanciato, col coltello alla mano, contro il soldato Brocchieri Alfredo.

I ribelli ebbero 3 morti e 30 feriti, che furono portati via dai compagni.

Rimasero in potere dei nostri molti fucili, coltelli, cartucce, 3 pecore, 14 asini.

I soldati italiani rimasero tutti incolumi.

Si segnalano il sergente Sansevero e il caporal maggiore Lenzi.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati Tornata del 27

Presidenza Rudini.

Si discutono le disposizioni intese a promuovere gli imboscamenti.

Parlano in vario senso *Zucconi, Miceli, Franceschini, Arnaboldi, Dotto* e il relatore *Giulitti*, il quale osserva che questo progetto tende solo a dar forza e mezzi al Governo per meglio regolare l'esecuzione della parte relativa ai rimboscamenti della legge forestale del 1877. Dimostra che le modificazioni introdotte nel primo disegno ministeriale furono consigliate da difficoltà finanziarie. Rispondendo poi ai vari oratori, dichiara quali delle proposte accetta, quali respinge dicendone le ragioni.

Grimaldi si associa al relatore, agiungendo spiegazioni.

Annunziani varie interrogazioni. Levasi la seduta alle ore 6 e 50.

Corriere Veneto

DA CAVARZERE 28 marzo.

COME STANNO LE COSE!

Siccome il paese grida contro i padri nostri perchè si tiene tuttora un ispettore sanitario, quantunque da un mese né pure una piccola diarrea sia venuta a molestare l'olfatto dei Cavarzerani, così credo mio obbligo di giustificare i miei egregi padroni.

Le ragioni per le quali si mantiene

Appendice

65

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Il povero e caro uomo non è forse ammalato? e io non son forse medico? — rispose Bonnet Rouge motteggiando.

Per impassibile che sapesse d'ordinario serbarsi, Brice vedendo così contrariarsi tutti i suoi progetti non poté del tutto celare il proprio dispetto.

— Per mille fulmini! — gridò Legòllo battendogli ruvidamente sulla spalla — non mi avete dunque inteso, giovanotto?

In quell'istante un lampo attraversò gli occhi dell'astuto valletto.

— Il signor di Trèanna ripose, disse, tuttavia andrò a vedera se può ricevervi. Frattanto seguitemi sino al parlatoio del castello; là potrete anche rifocillarvi.

tuttora l'ispettore sono tre e giustissime:

1.° Dei nostri padroni uno solo paga le tasse e quest'uno comanda quando gli altri si sono serviti.

2.° Per acquistare onore chi è a capo d'azienda pubblica deve spendere senza risparmio. Così diceva proprio a me, non è molto, uno dei predonati padroni.

3.° Gli impiegati si devono licenziare in tutt'altro tempo che quando sono prossime le elezioni.

Credo che queste ragioni sieno più che sufficienti a giustificare presso il paese l'operato, dei quali mi protesto.

Dev mo difensore.

Belluno. — Continua il dibattito per la tassa di famiglia da applicarsi agli ufficiali. Noi crediamo però che, per lo meno, quel Municipio farebbe benissimo a non sognarsi nemmeno di applicarla.

Treviso. — Il Comitato Provinciale Trevigiano per la perequazione faceva degli indagini e degli studi allo scopo appunto di verificare se conveniva affrettare in questa provincia l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria profittando della facoltà di cui l'art. 47 della legge stessa; — e si è quindi persuaso che tornerebbe utilissimo sollecitare il ricensimento; soltanto il Comitato tende ora ad accertare con ogni possibile sicurezza il *maximun* del carico che apporterebbe l'aliquota erariale del 7 per cento, che giusta l'art. 46 verrebbe applicata alla tassa consuetudinaria nuovamente attribuita ai fondi.

Udine. — Alcuni dilettanti dello sport velocipedistico inaugurarono le gite della stagione, scrive la « Patria. » La meta era Palmanova; si impiegò nell'andata e nel ritorno, ad onta del leggero vento contrario, non più di un'ora, e nel ritorno un'ora e venti minuti. Interessante fu l'esperienza pratica di confronto fra i bicicli ordinari ed un nuovo biciclo inglese di sicurezza denominato *Hanagero* velocissimo, di molta sicurezza da tutti ammirato.

Varietà Agricola

LE MACCHINE IRRORATRICI

Al primo manifestarsi della peronospera, molti viticoltori fecero diversi esperimenti per combatterla e paralizzarne i suoi malefici effetti sulla vite, la quale costituisce la principale ricchezza della nostra Italia specialmente colla concorrenza che i prodotti americani fanno ai nostrali, esclusi però i vini.

Oggi il miglior ritrovato contro la peronospera si è l'idrato di calce (detto volgarmente latte di calce, ossia calce mescolata con acqua), scoperta anche questa che ridonda ad onore e gloria della nostra penisola, giacchè fu opera dei fratelli Belluzzi.

Il deputato on. Toaldi nella seduta della Camera del 23 corr. sollecitò

— Alla buon'ora, additatemi il cammino, mio giovane amico.

Ma Legòllo fatti appena due passi, si fermò.

— Un momento, riprese, non dimentichiamo le misure di sicurezza. Bisogna mettere una sentinella alla porta del castello perchè ci prevenga dell'avvicinarsi del nemico. Ploeu, mio bravo — aggiunse indirizzandosi a un uomo della sua truppa — mettili là, e veglia. Ti manderemo la ragione.

Brice a queste parole corrugò le sopracciglia, ma così impercettibilmente che nessuno vi fece caso.

Qualche minuto dopo, Bonnet-Rouge e la sua banda erano seduti a tavola in una camera, ove di ordinario si ricevevano i fattori ed i contadini del Marchese.

Era un vasto locale con un gran camino, due finestre munite di solide inferiate, mobigliato con tavole e panche capaci di ben cento persone.

Questa camera che sboccava nel cortile di servizio del castello, era una antica sala d'armi, la cui porta massiccia munita di un'enorme serratura, sembrava d'una solidità a tutta prova.

Brice esaminò furtivamente e ripetutamente tanto la porta che le finestre e parve soddisfatto.

Fece quindi portare alcuni fiaschi

dal governo compensi ai predonati scopritori; ma il sig. Agostino ci ha altro da pensare, e non le spedizioni africane non gli lasceranno probabilmente un centesimo disponibile.

Venendo, come si suol dire, a bomba ieri nel Prato della Valle si esperimentarono le macchine per ispargere le viti dell'idrato di calce e noi ne abbiamo vedute funzionare parecchie e tutte bellissime, tutte ingegnosamente architettate all'uopo. Noi facciamo con tutti gli inventori le nostre più sincere congratulazioni, e le facciamo tanto più volentieri in quanto che è dimostrato una volta ancora che Padova (città e provincia) possiede degli artisti insigni ed attivissimi.

Le macchine da noi esaminate furono 6: quattro a stantuffo con due valvole, aspirante e premonte, e di queste diremo poche parole; una a manica del sig. *Garolla di Limena*, ed una a schizzatoio del sig. *Recanello di Padova*.

A due valvole con stantuffo sono quelle dei signori *Zabeo di Padova*, *Don Candeo parroco del Mestrino*, *Peron di Padova* e *Valmorel di Francia*.

Zabeo di Padova. La sua macchina fu premiata alla esposizione di Conegliano con medaglia d'oro e costa L. 12. Di questa abbiamo parlato a lungo giorni sono.

Don Candeo parroco del Mestrino. Questa consiste in uno zaino di latta, capace di litri 20 di liquido e che si porta come lo zaino dei nostri soldati. Un tubetto di gomma trasporta il liquido nella pompa, la quale è simile ad una gran forbice, come una forbice si maneggia e getta l'idrato ad una considerevole altezza e nel modo voluto dal viticoltore con getti diversi. A Conegliano ottenne la medaglia d'argento e costa L. 14.

Un solo zaino può servire anche per tre macchinette.

Peron Francesco di Padova ne fabbricò una che rassomiglia moltissimo ad una colonnetta e si poggia in terra. Colla mano destra si muove lo stantuffo e colla sinistra si dirige la pioggia di idrato di calce dove meglio aggrada. E' capace di litri 20 e costa L. 15. Non siamo d'avviso che questa stanchi meno di qualunque altra il viticoltore.

Valmorel di Francia. Questa funziona come quella del sig. Peron; ma è molto diversa, ed ottenne 3 medaglie d'argento, compresa l'ultima di Conegliano.

Il liquido sorte da questa macchina sotto forma di fittissima nebbia la quale coprendo le tenere foglie di un leggerissimo strato non esercita su di esse alcuna pressione, ovviando al pericolo che le foglie stesse possano in alcuna guisa venire offese.

E' pure da notarsi la poca quantità di liquido occorrente, che sebbene non sia molto costoso pure riesce disagevole il trasporto in certe località.

Sappiamo anche che l'inventore sta studiando il modo di sostituire alla secchia lo zaino.

(Continua).

di vino il cui aspetto rallegrò la faccia di Legòllo.

I *bleus* si misero a bere ed il valletto sortì.

Ma in luogo di andare a prevenire il signor di Trèanna salì al sommo di una torricella e percorse con sguardo ansioso la campagna.

Il sole tramontava stupendamente in mezzo ad una gran nube di fuoco, la valle era calma e solitaria, non un soffio agitava i rami degli alberi, non un contadino animava il paesaggio.

Brice pur tuttavia credette scorgere in due punti lontani delle ombre che si muovevano.

Raddoppiò d'attenzione, e bentosto mormorò:

— Sono essi! qui ci vuol audacia!

Discese le scale, poi impugnato uno stile che teneva nascosto, si trascinò, più che camminare, verso la porta del castello ove trovavasi la sentinella.

Questa occupata a sorvegliare la campagna, l'intese venire; cadde colpita mortalmente senza gettare un grido.

Brice aperse subito la porta colla sua chiave.

Quando vide che i realisti, non erano più che a qualche tiro di facile, si slanciò fuori per finir di mettere in esecuzione la propria idea, cioè

Cronaca Cittadina COMMEMORAZIONE

La Società Veneto-Trentina di scienze naturali tenendo oggi (28) la propria regolare adunanza, il presidente prof. Giovanni Canestrini, dato corso alla relazione morale e ai bilanci della Società, faceva speciale commemorazione del decesso socio fondatore prof. Massimiliano Calegari.

Nessuno meglio del Canestrini poteva toccare dell'uomo così immaturamente rapito; suo amicissimo lo conosceva a fondo, e quindi poté seguirlo in tutte le varie fasi dell'esistenza — negli affetti, nelle passioni, negli studi, nelle aspirazioni — dal giorno in cui nacque fino quello in cui in Avio del Trentino raccolse l'ultimo battito di un cuore che sempre batté per le cause nobili e generose, sempre unisono ed immutabile in modo appunto da non smentirsi giammai nemmeno nell'ultimo istante.

Invero si evocò così il dolore della perdita amarissima, ma parve pure di potere, almeno per un poco, rivivere coll'impareggiabile amico. Certo, per ricordarne le belle doti, non c'è bisogno di letture; quell'uomo rimarrà incancellabile in quanti lo conobbero. Tuttavia è un conforto il sentirne ripetere gli elogi, non soltanto fra gli amici, ma anche nei dotti consessi, sebbene così si provi del pari ancora di più la gravità della perdita fatta.

Oltre al cuore e all'onestà c'era in lui un ingegno superiore, ed anche appunto per questo la sua biografia intessuta mirabilmente dal suo amico Canestrini, destando dolorose eppur carissime rimembranze, lasciò in tutti gli astanti un senso di profonda emozione, quasi un celestiale inno al bello ed al buono — che nel povero defunto s'incardinavano e completavano in modo tanto meraviglioso.

Panificio Padovano. — E dove sorgerà la fabbrica del Panificio? e quando andrà fatta? ma i signori preposti a codesta istituzione che cosa hanno fatto finora? Queste e tante altre consimili cose vengono a noi domandate, che crediamo proprio superfluo ripetere tutte, perchè si andrebbe troppo per le lunghe. In ogni modo, è una cosa abbastanza curiosa, che noi giornalisti, dobbiamo saper assolutamente di tutto, e di tutti... mentre d'aggiunta ci troviamo in de-

per chiudere i *bleus* nella sua bassa ove si trovavano a bere. Mentre si dirigeva verso l'entrata della sala, Bonnet-Rouge e i suoi compagni si abbandonavano a copiose libazioni, ben lontani dal pensare al pericolo che loro sovrastava.

— Viva l'imperatore! gridavano gli uni.

— Viva la repubblica! urlava il vecchio Giacobino.

— Viva Enrico VI! — gridò Brice spingendola la porta della sala, e richiudendola a tripla mandata con altrettanta destrezza che rapidità.

E ritornò tranquillamente nella corte di onore, lasciando i *bleus* stupefatti di essere presi in laqueo come altrettanti lupi.

Ma la sua sicurezza non durò a lungo.

Si trovò ad un tratto di fronte alla Marchesa ed a Marianna, che richiudevano la gran porta del castello, gridando: « all'erta! » sulle prime pensò di opporvisi; ma parecchi domestici erano accorsi alle grida d'allarme, ed egli giudicò più prudente di scomparire, maledicendo la sorte che sconcertava un piano tanto prontamente concepito e così arditamente posto in esecuzione.

— Aiuto! amici, aiuto! — ripeteva Lorenza. — Ecco i realisti, il castello sta per essere assalito!

licatissima posizione, perchè, senza volerlo, potremmo, alle volte, compromettere anzichè giovare.

Vi è la curiosità del pubblico, e di coloro, che del Panificio sono azionisti; noi poi per rispondere al pubblico non azionista, semplicemente curioso, diciamo che potrebbe restare nella sua curiosità; agli azionisti poi diremo che meglio che a noi, potrebbero rivolgersi al consiglio d'amministrazione del Panificio, e ci pare, che la cosa a farsi non sarebbe molto difficile.

In ogni modo per rispondere a qualche cosa diremo « che i preposti al Panificio, non hanno certamente perduto il loro tempo; che se del tempo fu perduto, e con grave loro incomodo, lo si deve unicamente, all'inqualificabile diniego del nostro Tribunale, di approvare lo Statuto Sociale, mentre uno Statuto eguale, era stato già in precedenza approvato da altro Tribunale; e così originò una perdita di tempo che ha durato la bellezza di quasi tre mesi, nei quali, la Presidenza e il Consiglio, nulla, proprio nulla potevano fare — ecco quindi una cosa che è bene si sappia tanto dai soci, che dai semplicemente curiosi.

Ma diremo qualche cosa di più, che cioè, giunsero come già dicemmo anche le macchine,

che fu stabilito l'impianto del Panificio, fuori di Porta Codalunga, crediamo nella linea dei magazzini Maluta, sito opportunissimo, e che diverrà un centro operaio importante,

che il Panificio, ha già il suo ufficio provvisorio alla Banca Veneta, da questa, gentilmente concesso, che dal 5 al 10, di ogni mese, trovansi colà apposto incaricato per la esazione dei decimi, come da circolari diramate ai soci l'8 febbraio 1886 e il 17 marzo corr.

Noi abbiamo detto, tutto quello che sappiamo. Vadano quindi i soci, iscritti, e coloro che hanno l'intenzione di iscriversi, da codesto incaricato; troveranno una persona gentilissima, animata dei migliori sentimenti per l'istituzione del Panificio, e che darà a loro tutti quegli schiarimenti che desiderano.

Terminiamo però coll'esternare noi pure, un desiderio, che cioè, desideriamo assai veder intanto sorgere presso la fabbrica del Panificio, anche perchè fermamente convinti che questo fatto non potrà non portare vantaggio alla nascente istituzione: sia coll'incoraggiare gli attuali soci, sia come un impulso potente a procurarne di nuovi.

I servi di Trèanna si affrettarono non solo a chiudere la porta, ma anche a barricarla con tutto ciò che cadeva loro sotto mano; poi corsero alle armi.

In questo frattempo, dei colpi furiosi si facevano intendere dal lato della corte di servizio.

— Cos'è questo rumore? — domandò Lorenza attingendo una straordinaria energia nello stesso terrore.

— Degli uomini che sono venuti, dicono, per difendere il castello — rispose un domestico. — Il loro capo è un vecchio contadino, detto Bonnet-Rouge.

— Legòllo? Andate subito, Marianna, andate a dirgli che lo aspetto. Marianna corse nella direzione donde proveniva il rumore e ricomparve bentosto col vecchio Giacobino seguito dalla sua piccola truppa.

— Quel malandrino di Brice ci aveva imprigionati, signora, disse, togliendosi il suo berretto frigio. Lo strangolerò, questo è certo.

— I realisti giungono, disse precipitosamente la Marchesa — siete venuto per combatterli?

— Sì, signora, e di gran cuore. È Renato che ci manda.

— Bene, amici miei, bene! — riprese solennemente la Marchesa. — Non temo più nulla con difensori come voi! (Continua).

La città se ne attende grandi benefici; gli ostacoli ulteriori che venissero frapposti tornerebbero per lo meno a danno morale di coloro che li creassero. Presto adunque del tempo ne fu perduto anche troppol non perdiamone altro!

Dazio consumo. — I possessori e i conduttori di fondi rustici nella città, a tenore degli art. 7 e 8 del regolamento speciale pel Dazio di Consumo e delle relative disposizioni generali, devono presentare all'ufficio centrale del dazio in via del Sale al N. 9, una *dichiarazione preventiva* della quantità di generi che prevedono di raccogliere sui fondi stessi, e cioè: entro il 30 maggio p. v. per quanto riguarda il fieno, ed entro il 30 giugno p. v. per ciò che riferisce all'uva.

La Società d'Igiene per la città e provincia di Padova venne giovedì 25 p. p. un'adunanza generale de' soci. Il chiar. Presidente, prof. De Giovanni, dette relazioni de' lavori compiuti nel corso dell'anno 1885. La Società, a richiesta dell'autorità municipale, espresse i propri voti sulle norme da tenersi in caso di epidemia colerica; fu rappresentata dal proprio vice presidente alla sezione d'igiene del congresso di Perugia; avviò pratiche per fondare la federazione della Società d'Igiene in Italia; provocò la nomina d'una commissione per ispezionare gli educandati della città; pubblicò un lavoro encomiato del dott. D'Ancona sulla difteria; esaminò un progetto di case per il basso popolo. Fatti i primi passi, superate le difficoltà inerenti alla propria costituzione, la Società ha potuto apparecchiarsi la via per accingersi in avvenire a lavori più estesi.

L'illustre Presidente, sovraccaricato da troppe occupazioni, disse essere per lui un dovere il rinunciare al proprio ufficio; né credette poter cedere alle insistenti preghiere indirizzategli da parte del prof. Tolomei, dell'avvocato Viterbi e di altri soci. L'adunanza, dopo aver preso in esame alcuni punti attinenti al progetto di case per il basso popolo, dopo aver approvato il consuntivo del 1885 presentato dall'ing. E. Sacerdoti, accettò unanime una proposta fatta dal Presidente. Benchè nullo timore possa metterci in allarme per il presente, tuttavia è certo saggio consiglio il non lasciarsi cogliere da un'epidemia senz'aver pensato in anticipazione a tutti que' provvedimenti che possono nell'insorgere di essa richiedersi di urgenza.

La Società d'Igiene convinta di compiere opera proficua, ha perciò deliberato di costituirsi come nucleo di un Comitato di soccorso, che dovrebbe avere azienda anche più estesa della città; ha inoltre lasciato alla Presidenza il compito di aggregarsi quelle persone che troverà opportuno. E giova sperare che una tale iniziativa troverà facilmente appoggio presso la cittadinanza.

Sulle macchine irroratrici — Incominciamo oggi e finiremo domani la pubblicazione di una descrizione delle pompe irroratrici come ieri abbiamo promesso dopo l'esperienza eseguito in Prato della Valle.

Viglietti di andata-ritorno — La stazione di Saletto è autorizzata a rilasciare viglietti di andata e ritorno con Padova; ciò in via di esperimento.

Truffatore 1.º — Ieri notte veniva arrestato per truffa un giovanotto di Vicenza, il quale si spacciava per ricco, anzi milionario, e colla massima indifferenza truffava l'albergo della « Croce d'Oro » per lire 40, quello della « Croce di Malta » per L. 30 ed un vetturale per L. 5.

Truffatore 2.º — Ieri sera nell'antica osteria Boscarolo entrava un giovinotto elegantemente vestito. Mangia, beve come un felice mortale; suggella la cena con quattro dolci di un pasticciere ambulante, e poi chiesti pochi minuti di assenza per un piccolo bisogno, esce e non fa più ritorno.

Il pasticciere che lo accompagnava con le più fervide benedizioni, fu pagato dal magnanimo oste, avvezzo, pare, a queste disonestie burlesche.

Per furto qualificato. — Venero arrestati B. L. e F. G. perchè condannati a 36 giorni di custodia per furto qualificato.

Contravvenzione. — Certa R. M. venne dichiarata in contravvenzione perchè teneva aperto il caffè da lei condotto oltre l'ora prescritta.

Salute pubblica. — Il Municipio ci comunica:

« Oggi un caso in Volta Brusegana. »

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta
Un paio calze con relativi ferri.
Una chiave.

Per la prima volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un tovagliolo.
Un remontoir.
Una chiave.

Una al di. — Bernardino in una delle sue frequenti gite in vettura, vede sulla porta di una bottega la scritta:

« Vendita commestibili e generi diversi ».

Ferma il cavallo, scende dal legno, entra nella bottega, e, con accento convinto:

— Mi favorisca un genere diverso!

Bollettino dello Stato Civile del 26 Marzo

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 0.

Morti. — Friso Suman Maddalena fu Antonio, d'anni 37, villica, coniugata. — Crescini Bona di Vincenzo, di giorni 54.
Un bambino esposto.
Tutti di Padova.

Parton Santa fu Francesco, d'anni 70, mendicante, nubile, di Bagnoli di Sopra. — Zambelli Pietro di Lorenzo, d'anni 33, fabbro, coniugato, di Saonara.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera grande rappresentazione della compagnia equestre Roussier-Vitali. Ore 8.

REGIO LOTTO
Estrazione del 27 marzo

VENEZIA	17—41—22—46—10
BARI	22—30—84—52—67
FIRENZE	71—52—84—57—21
MILANO	30—82—60—36—20
NAPOLI	90—57—54—73—47
PALERMO	17—51—62—9—24
ROMA	87—74—62—13—56
TORINO	31—41—3—2—22

CORRIERE COMMERCIALE

Caffè. Sempre la solita tendenza favorevole ai detentori.

A Genova va accentuandosi sempre più la domanda in tutte le qualità; in conseguenza di ciò i detentori di merce accumulano maggiori pretese.

Zuccheri. — Si ha da Genova che questo articolo perdura in calma e in lieve ribasso.

Tutti i mercati regolatori sono, si può dire, in calma.

— A Giava la siccità e una malattia nella canna da zucchero ridurranno forse di non poco la produzione.

Spiriti. — Si nota a Genova e a Napoli una tendenza dei detentori e nei fabbricanti a voler rialzare i prezzi. Finora questa tendenza non si è rilevata però sui mercati esteri.

Burro. — Sulla piazza di Milano si vendettero 89,000 chilog. di burro a L. 3,40 al chilog. (ribasso.)

Salumi. — Il mercato è nella stessa situazione del 22 corr. Infatti, a Genova i possessori continuano ad accordare facilitazioni nel merluzzo, nello stoccafisso, nelle sardelle, nelle acciughe, nelle aringhe, ecc. stante l'abbondanza del deposito.

Diario Storico Italiano

28 MARZO

In Genova nell'anno 1527, avvennero tumulti e guerre.

Sotto alla dipendenza quella città de' Francesi, non riguardò più al re Lodovico, e creò doge Paolo da Novi tintore di seta, e con ciò venne ad

un'aperta ribellione. S'intromise Carlo del Carretto, cardinale, onde il re non se ne irritasse troppo, e perchè il popolo venisse ad altri consigli; ma inutilmente.

Si fu allora che Lodovico scese in persona per terra e con molti legni armati e si presentò sotto Genova. Poca resistenza poterono fare i genovesi, di modo che gl'inviarono messi perchè entrasse; ed egli nel 28 marzo, anno citato, colla spada nuda, senza scendere a patti, entrò e se ne impadronì, non commettendo però atti vendicativi.

Un po' di tutto

Feroce assassinio. — Un feroce assassinio è stato commesso nelle vicinanze di Monreale ieri l'altro.

Mentre il signor Giuseppe Salomone, stimato possidente, passava per una sua campagna, fu fatto segno a parecchi colpi di fucile che lo lasciarono cadavere all'istante.

Il pretore signor Antonino Pedivellano si pose subito alle ricerche e scoprì tutta la matassa dell'atroce fatto.

Intanto in seguito alle sue istruzioni fu arrestato il giorno stesso certo Benedetto Lo Coco, parente dell'infelice vittima ed autore principale del misfatto.

Un caso dolorosissimo è accaduto ieri l'altro a Luxel nel dipartimento della Charente.

Certo Chauveau padre di due figli, un ragazzo di 10 anni, l'altro bambina di otto anni, lasciò imprudentemente un fucile carico su d'una tavola.

La bambina giocando prese l'arma, se ne appoggiò la bocca alla fronte e disse al fratellino: Uccidimi! Il fanciullo forzò il grilletto, il colpo partì e la scarica portò via quasi per intero la testa della sventurata sorellina. Ora si teme per la salute del fratricida involontario, colpito terribilmente dalla disgrazia.

Donne spadaccine. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

« La signora Devalsayre gettò un guanto in faccia a miss Shelby un'americana che contestava la superiorità delle dottoresse francesi su quelle della sua patria. »

Le due donne ebbero un duello alla spada a Waterloo!

I padrini erano uomini.

La signora Shelby rimase leggermente ferita.

Una nave catturata. — Il vapore belga *Conte de Hainaut* è giunto a Bordeaux accompagnato dall'avviso spagnolo *Ferrolano*, perchè il primo portava 15 casse d'armi destinate a Bordeaux.

Gli spagnuoli affermano che queste casse erano destinate a rivoltosi e dovevano essere sbarcate clandestinamente. Invece gli armatori del vapore dicono che le armi erano destinate ad una casa di Bordeaux che ne fa commercio col Senegal.

Longevità. — Un caso straordinario di longevità viene riferito dal corrispondente di Pietroburgo del *Times*.

È morto recentemente nel Caucaso un pastore alla età di 124 anni, il quale era fino agli ultimi momenti in pieno possesso di tutte le sue facoltà.

Ultime Notizie

(Nostra Cartolina)

Roma, 27, (sera).

La notizia del verdetto di Venezia ha fatto, meno che nelle sfere ufficiali, una eccellente impressione. Il verdetto di Venezia è considerato come preludio al verdetto degli elettori politici, che sarà invece di condanna pel ministero trasformista.

Già si dà per sicuro che si voglia promulgare un'amnistia, onde impedire che i giurati assolvano i così detti *Socialisti di Este*, che dovrebbero comparire davanti alle vostre Assise.

(Dal giornali)

Credesi il ministero combatterà risolutamente il ritorno allo scrutinio uninominale.

Si segnalano continui sforzi del gabinetto in vista delle prossime elezioni generali.

Secondo alcuni, anzichè il 2, esse sarebbero decise pel 9 maggio.

A Napoli si sono imbarcati per Massaua 40 tra bersaglieri e pontonieri. Temonsi rappresaglie per lo scontro di Monkullo.

(Vostri dispacci)

Roma, 28, ore 9.10 ant.

Dicesi Nicotera abbia proposto il ritorno al collegio uninominale per costringere Depretis a pronunciarsi.

— La data dello scioglimento della Camera verrà decisa soltanto dopo un nuovo tentativo di Depretis di rabbonire i dissidenti.

— Depretis finge mostrarsi contento del verdetto di Venezia. Si presenterà una interrogazione alla Camera sul modo con cui quel processo venne architettato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Saigon, 27. — Bert conferì lungamente con Noredon re del Cambodge. Furono date feste in suo onore. — Ritorna a Saigon.

Per Hamilthen, 27. Dicesi che la Russia abbia deciso di occupare il porto Lazereff nel golfo di Corea.

In Germania

Berlino, 27. — Il Reichstag respinse con voti 181 contro 3, i due primi paragrafi del progetto sul monopolio degli alcoli che formano l'essenza del progetto stesso. Respinse poscia senza discussione, gli altri paragrafi.

Berlino, 27. Il Prevosto Dinder di Könihsberg fu riconosciuto con decreto reale del 26 marzo, arcivescovo di Gueschen e Posen. Il ministro dei culti ha ordinato che riprendasi la sovvenzione dello Stato alle dette diocesi a partire dal 1 aprile.

In Oriente

Costantinopoli, 26. — La Porta è pronta a firmare qualunque soluzione della questione della nomina di Alessandro a governatore della Rumelia, purchè stabilita d'accordo colle Potenze, sia per cinque anni sia per un accordo indefinito. — Le obiezioni della Russia sono le sole che ritardano la riunione della Conferenza necessaria per dare la sanzione delle Potenze alla convenzione.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Vienna: L'Italia ha ricevuto la risposta della Russia alla proposta di nominare il Principe di Bulgaria governatore della Rumelia a vita. La Russia rifiuta di aderire a questa proposta.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Ogni cosa si fa a suo tempo! Lendinara (Veneto) 28 Luglio 1885 — Da otto mesi faccio uso delle vostre giustamente rinomate « Pillole Svizzere » e posso dichiararvi essere queste il solo rimedio che ho trovato efficace contro la difficoltà di digestione ed i frequenti dolori di Capo, conseguenza di questo grave disturbo. Vi riverisco distintamente A. Mario. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito in Padova presso le farmacie *Pianeri e Mauro, e Bernardi Durer Bacchetti.*

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema Rossetter di Nuova York
perfezionato dai chimici profumieri
Fratelli RIZZI
Inventori del CERONE AMERICANO



Valenti chimici preparano questo Rigeneratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non larda la biancheria nè la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzioni Lire 3.
Cerone Americano
Tintura in cosmetico dei frat. RIZZI
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono.

Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio Lire 3,50.

Acqua Celeste Africana
la più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. — Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa L. 4.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa PREMIATA TINTURA possiede la virtù di tingere i Capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.
Deposito e vendita all'agenzia LON-GEA, S. Salvatore, 4825, Venezia.
Deposito e vendita in Padova presso il Parrucchiere *Antonio Bedon*, il Gabinetto di Toiletta della signora *Clementina Bedon*, Via S. Lorenzo, presso la profumeria *Merati, e Sebastiano Tevarotto.*
3219

Prima Estrazione il 20 Aprile

LOTTERIA NAZIONALE



Distinta dei premi, pagabili in franchi oro

1	da	100.000	Fr. 100.000
1	»	40.000	„ 40.000
2	»	25.000	„ 50.000
1	»	5.000	„ 5.000
2	»	2.500	„ 5.000
4	»	1.000	„ 4.000
4	»	500	„ 2.000
80	»	100	„ 8.000
2300	»	20	„ 46.000

2395 per Fr. 260.000

I biglietti di 3 colori BIANCHI, ROSSI, VERDI si vendono

Lire UNA Cadauno

Sollecitare le ordinazioni per coloro che desiderando assicurarsi i biglietti di tre colori vogliono con questa combinazione aumentarsi maggiormente la possibilità di vincere. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'invio. Ogni estrazione verrà comunicata telegraficamente ai giornali. La vendita potrà essere chiusa anche diversi giorni prima dell'estrazione perciò rivolgersi sollecitamente alla **Banca Fratelli CROCE** fratelli, Genova, Piazza S. Giorgio 32, assuntrice della Lotteria.

In Padova presso *Vason Carlo e Leoni Editore.*

Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

XV Anno d'esercizio

E. BOSELLO-ANTONIUTTI
Treviso — S. Agostino, 19

STABILIMENTO BACOLOGICO

in GIAVERA (Bosco Montello) Prov. di Treviso

Seme bachi di razze sceltissime cell. ed industr.

PREZZI PER L'ALLEVAMENTO 1886

Cellulare Selezionato
Garantito immune da infezione corpuscolare

Giallo Nostrano oncia di gr. 27 L. 12
Verde Giapp. (Bianco e Bianco Verde esauriti) » » 27 » 9

Industriale
Diligentissima selezione fisiologica

Verde Giapponese in cartoni l'uno L. 6
id. id. sgranato once di gr. 32 » 5

CONDIZIONI PER L'ACQUISTO

Colla Scheda d'ordinazione dovranno spedirsi a titoli di parziale pagamento:

a) Lira 1 (una) per ogni Cartone od oncia seme industriale
b) » 2 (due) per ogni oncia seme cellulare selezionato

NB. L'ordinazione include pel committente l'obbligo di ritirare la semente, completandone il pagamento, non più tardi dell'epoca che gli verrà partecipata.

L'abbonamento all'ottimo Giornale bimensile di Agricoltura
IL CONTADINO
viene dato
IN DONO

Per un trimestre a chi compera N. 2 once cell. selez. o 3 cartoni od once industr.
Per un semestre a chi compera 4 once cell. o 6 cartoni od once industr.
Per un anno a chi compera 8 once cell. o 12 cartoni od once industr.

La commissione deve essere accompagnata dalla relativa anticipazione.
Rappresentante per Padova sig. **Vittorio Galicello** (Esattoria Distrettuale).

Ibernazione e custodia gratuite

Piccoli allevamenti isolati — Antiscipi rigorosissima

Selezione fisiologica e microscopica

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1893 — Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishmagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si riedata, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.
Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.
PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

GUIDOVIE CENTRALI VENETE

ORARIO attivato col giorno 14 Novembre, limitato al solo servizio Viaggiatori per
PADOVA - FUSINA - VENEZIA

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	145	147	149	151	Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	144	146	148	150								
	Ordinari			Andata Ritorno									ant.	ant.	pom.	pom.	Ordinari							Andata-Ritorno			ant.	ant.	pom.	pom.	
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.											1 ^a Cl.	2 ^a Cl.						3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.				
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire											Lire	Lire						Lire	Lire	Lire	Lire				
—	—	—	—	—	—	—	Padova (cent.) . . . p.	7,39	11,16	2,53	6,30	—	—	—	—	—	Venezia R. Schiavoni p.	—	9,26	1,3	4,40										
6	0,50	0,35	0,25	0,85	0,60	0,40	Ponte di Brenta . . . »	7,58	11,35	3,12	6,49	2	—	—	—	—	Venezia Zattere . . . »	6,4	9,36	1,13	4,50										
7	0,60	0,40	0,30	1,—	0,65	0,50	Noventa »	8,2	11,39	3,16	6,53	7	0,40	0,25	—	0,60	0,40	—	—	—	—										
11	0,90	0,55	0,40	1,50	0,90	0,65	Stra »	8,32	12,9	3,46	7,23	13	0,90	0,75	0,50	1,45	1,20	0,80	Fusina (p:	6,39	10,16	1,53	5,30								
14	1,10	0,70	0,50	1,85	1,20	0,85	Fiesso d'Artico . . . »	8,41	12,18	3,55	7,32	16	1,15	0,90	0,60	1,80	1,40	1,—	Oriago »	6,59	10,36	2,13	5,50								
18	1,40	0,95	0,65	2,40	1,60	1,05	Dolo (a.	8,55	12,32	4,9	7,46	18	1,35	1,—	0,70	2,25	1,55	1,15	(Mira Porte »	7,9	10,46	2,93	6,—								
22	1,95	1,30	0,85	3,30	2,15	1,40	(Mira Taglio »	9,—	12,37	4,14	7,51	20	1,75	1,25	0,85	2,25	1,55	1,15	(Mira Taglio »	7,20	10,57	2,34	6,11								
24	—	—	—	—	—	—	(Mira Porte »	9,12	12,49	4,26	8,3	24	1,75	1,25	0,85	2,85	2,05	1,45	Dolo (p.	7,33	11,10	2,47	6,24								
26	2,15	1,40	0,90	3,60	2,35	1,50	Oriago »	9,25	1,2	4,39	8,16	28	2,05	1,55	1,—	3,45	2,50	1,65	Fusina d'Artico »	7,45	11,22	2,59	6,36								
30	2,45	1,50	1,—	4,05	2,65	1,65	Malcontenta »	9,36	1,13	4,50	8,27	31	2,30	1,70	1,10	3,90	2,75	1,80	(Mira Taglio »	7,50	11,27	3,4	6,41								
35	2,65	1,70	1,10	4,45	3,—	1,75	Fusina (a.	9,46	1,23	5,—	8,37	35	2,75	1,85	1,20	4,50	3,15	2,—	Noventa »	8,43	11,50	3,27	7,4								
40	—	—	—	—	—	—	(Venezia Zattere . . . »	10,6	1,43	5,20	8,57	36	2,80	1,90	1,25	4,60	3,20	2,05	Ponte di Brenta »	8,43	12,20	3,57	7,34								
42	3,05	2,10	1,35	5,05	3,60	2,15	(Venezia R. Schiavoni a.	10,16	1,53	5,30	9,7	42	3,05	2,10	1,35	5,05	3,60	2,15	Padova (cent.) a.	8,41	12,24	4,1	7,38								
								10,56	2,33	6,10	—									9,6	12,43	4,20	7,57								

MALCONTENTA - MESTRE

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	152	154	156	158	160	Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	153	155	157	159	161										
	Ordinari			Andata Ritorno										ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	Ordinari							Andata Ritorno			ant.	ant.	pom.	pom.	pom.		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.													1 ^a Cl.							2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.					
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire													Lire							Lire	Lire	Lire	Lire	Lire					
6	0,50	0,35	0,25	0,85	0,60	0,40	Malcontenta . . . p.	6,8	9,49	1,26	5,3	8,40	6	0,50	0,35	0,25	0,85	0,60	0,40	Mestre p.	6,34	10,11	1,48	5,25	9,6										
							Mestre a.	6,26	10,7	1,44	5,21	8,58								Malcontenta . . . a.	6,52	10,29	2,6	5,43	9,24										

NB. Non saranno distribuiti biglietti da Venezia Riva-Schiavoni a Venezia Zattere e viceversa, come pure da Mira Porte a Mira Taglio e viceversa. Fra la riva destra e la riva sinistra del fiume Brenta a Stra vi sarà trasbordo a mezzo di ponte su barche. In caso di forte nebbia restando sospeso per regolamento marittimo la navigazione in laguna, i viaggiatori provenienti da Padova ed oltre potranno proseguire il loro viaggio fino a Venezia senza aumento di spesa, per la via di Malcontenta-Mestre.